

Farmacie ed infermieri: una alleanza possibile

Con l'approvazione della legge n. 69/2009, "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", G.U. della Repubblica italiana - n. 140 del 19/06/2009 è stata data la possibilità alle farmacie di offrire nuovi servizi che possono rappresentare spazi ed opportunità anche per gli infermieri. Ecco il testo approvato:

ARTICOLO 11

(Delega al Governo in materia di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale nonché disposizioni concernenti i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti).

1. Ferme restando le competenze regionali, il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati all'individuazione di nuovi servizi a forte valenza socio-sanitaria erogati dalle farmacie pubbliche e private nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:
 - a) assicurare, nel rispetto di quanto previsto dai singoli piani regionali socio-sanitari, la partecipazione delle farmacie al servizio di assistenza domiciliare integrata a favore dei pazienti residenti nel territorio della sede di pertinenza di ciascuna farmacia, a supporto delle attività del medico di medicina generale, anche con l'obiettivo di garantire il corretto utilizzo dei medicinali prescritti e il relativo monitoraggio, al fine di favorire l'aderenza dei malati alle terapie mediche;
 - b) collaborare ai programmi di educazione sanitaria della popolazione realizzati a livello nazionale e regionale, nel rispetto di quanto previsto dai singoli piani regionali socio-sanitari;
 - c) realizzare, nel rispetto di quanto previsto dai singoli piani regionali socio-sanitari, campagne di prevenzione delle principali patologie a forte impatto sociale, anche effettuando ana-

lisi di laboratorio di prima istanza nei limiti e alle condizioni stabiliti con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, restando in ogni caso esclusa l'attività di prelievo di sangue o di plasma mediante siringhe;

- e) prevedere forme di remunerazione delle attività di cui al presente comma da parte del Servizio sanitario nazionale entro il limite dell'accertata diminuzione degli oneri derivante, per il medesimo Servizio sanitario nazionale, per le regioni e per gli enti locali, dallo svolgimento delle suddette attività da parte delle farmacie, e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Si tratta ora, di attendere e vigilare sulla definizione dei decreti legislativi di attuazione per comprendere le opportunità che si possono aprire su questo versante.

Il viceministro **Ferruccio Fazio** ha commentato il tema delle presenze di altri servizi e figure professionali all'interno della farmacia, come l'infermiere: «un presidio sanitario territoriale di riferimento dove il cittadino potrà fare prelievi o ritirare referti e tanto altro. E l'infermiere, all'interno di questa realtà, è particolarmente importante». Anche se «una normativa del 1934 vieta la coesistenza di due figure professionali all'interno della farmacia, l'ostacolo sarà rimosso», ha promesso Fazio, «con apposito emendamento». Non solo infermieri, comunque: si parla anche di podologo, fisioterapista, ortopedico, dietista... Sulla presenza di infermieri in farmacia (fatta salva la carenza di professionisti spesso denunciata) sia la Federazione degli Ordini dei Medici Farmacisti (FOfl) e l'Ipasvi (infermieri) prevedono incontri per "proposte condivise.

In termini generali, nelle more di quanto sarà definito dai decreti, possiamo dire che il ruolo degli infermieri può essere sia quello di esecutori delle attività sanitarie previste, sia quello di controllori della qua-



COSA DICONO GLI ALTRI

FIMMG, OK per gli infermieri in Farmacia con qualche cautela

La Fimmg chiede anche che si investa, non interrompendo un percorso già iniziato da qualche anno, sulla formazione dell'infermiere sia rispetto alle cure domiciliari per malattie croniche e disabilità sia alla "medicina d'iniziativa" promossa negli studi del medico di famiglia. Giacomo Milillo, segretario generale Fimmg - ha incontrato Ferruccio Fazio per discutere dell'argomento - chiarisce così la posizione del maggior sindacato di categoria, all'indomani dell'annuncio dello stesso viceministro della Salute sull'impiego in farmacia degli infermieri per controllo della pressione, distribuzione referti, campagne di prevenzione e altro. Durante l'incontro Milillo ha spiegato che la Fimmg non ha alcuna intenzione di interferire sul Ddl di riforma delle farmacie all'esame del Senato e ha ricevuto rassicurazioni sul coinvolgimento di medici, farmacisti e infermieri. "Il sindacato è tuttavia impegnato - ha detto Milillo - nel ridisegnare l'area dell'assistenza primaria partendo proprio da una riorganizzazione degli studi medici che risponda appieno ai bisogni dei cittadini. In questo percorso vanno rispettate le priorità di impiego delle risorse nel Servizio sanitario nazionale". Del resto, secondo Milillo, la figura dell'infermiere e del collaboratore di studio, accanto al medico di famiglia, costituisce l'elemento essenziale di quel modello di cure sul territorio, 'disegnato' anche dall'ipotesi di Accordo collettivo nazionale per l'assistenza primaria siglato di recente. "Fino a oggi però - ricorda Milillo - meno del 10% degli studi medici può contare sulla presenza di infermieri".

OK anche dalla FOFI

Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (Fofi): «Condividiamo a tal punto questa impostazione che abbiamo interpellato l'Ipsvi in rappresentanza degli infermieri - dice Andréa Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini - la stessa Ipsvi, pochi giorni orsono, ci ha comunicato il suo assenso di massima al progetto. La Federazione ritiene che il riassetto dell'assistenza territoriale nel suo complesso, più volte indicato come prioritario dal Ministero, non possa prescindere dal confronto e dalla collaborazione con le professioni sanitarie che sul territorio operano quotidianamente e aveva da subito adottato questa linea d'azione».

lità delle prestazioni rese anche per la necessaria rendicontazione (probabilmente alle ASL) per l'erogazione dei fondi messi a disposizione.

Dal punto di vista del rapporto lavorativo vi può essere l'opportunità di crescita della libera professione infermieristica (in forma singola o associata) attraverso un sistema di convenzioni tra le Farmacie e i liberi professionisti. Ovviamente anche nel caso in cui le Aziende pubbliche stipulino convenzioni con le Farmacie oppure quest'ultime decidessero di assumere direttamente dei collaboratori infermieri

(ipotesi meno probabile), si aprirebbero ulteriori spazi occupazionali per la nostra professione.

Una delle criticità già espresse è la "carenza di Infermieri" che, spiega Silvestro «è dovuta sostanzialmente a un mancato riassetto dei modelli assistenziali. L'infermiere in farmacia può rivelarsi una scelta utilissima per noi e per i farmacisti, che individuerebbero così una strategia di "avvicinamento" maggiore al cittadino - ma soprattutto per quest'ultimo, che si troverebbe i servizi a portata di mano».

